

31 gennaio 2014

**Parrocchia di S. Maria
Sabbiano di piano
(Castel Maggiore)**

Istituzione del Ministero dell'Accolito di Vincenzo Montrone

[Es 24, 3-8; Sal 115; 1 Cor 11, 23-26; Lc 9, 11-17]

Una comunità in festa

La comunità parrocchiale di *Sabbiano di piano* (Castel Maggiore), con il suo parroco don Marco e con gli altri coparrocchi don Pier Paolo e don Luca, oggi vive una celebrazione particolare, l'istituzione del *Ministero di Accolito* conferito al signor *Vincenzo Montrone*. Il candidato è figlio di questa Chiesa, onora la vita e la tradizione di fede di questa comunità cristiana, è sposo e padre amato, è catechista apprezzato: un vero cristiano che ama il Signore e la sua Chiesa.

Con grande gioia spirituale, celebriamo dunque un evento che non solo privilegia la generosa dedizione e la disponibilità al servizio di un cristiano cresciuto qui, ma mostra con tutta evidenza come Dio interviene ed è presente con una speciale *benedizione*. Dio qui offre una prova del suo amore instancabile per la vostra comunità di fedeli cristiani, donandovi un Accolito di servizio qualificato.

Avviene infatti che quando Dio *sceglie* un suo ministro, rivela una volontà di amore verso di lui, ma altresì verso la comunità cristiana di cui fa parte e alla quale si lega con vincolo santo. Dio ha guardato con benevolenza la vostra fedeltà e la vostra devozione, ha esaudito la vostra preghiera, confermando che non vi lascia soli nel cammino della vita.

Rivolgiamo dunque al Signore il nostro *rendimento di grazie*. Con purezza di cuore, esprimiamo a lui la nostra adorazione di amore, e con

costanza continuiamo la nostra intercessione come popolo a lui gradito in vista della perseveranza nella fede e nella vocazione cristiana.

Il ministero dell'Accolito

Il ministero dell'Accolito si riferisce alla Chiesa. E' infatti un modo con cui si esprime la Chiesa per rendere lode a Dio e un modo con cui la Chiesa attua la partecipazione dei suoi figli al suo stesso ministero riguardo alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime. E' la Chiesa che ha accolto la domanda di accedere al ministero e la riconosce e la conferma con la sua autorità apostolica.

L'Accolito infatti è un ministero istituito dalla Chiesa per *“aiutare i presbiteri e i diaconi nello svolgimento delle loro funzioni; e come ministro straordinario potrà distribuire l'Eucaristia a tutti i fedeli, anche infermi”*. Di qui deriva la sua radicale disponibilità al servizio, umile e obbediente, in aiuto ai ministri consacrati nella Chiesa. Al riguardo si comprende come l'Accolito non è per se stesso, ma *per* la Chiesa.

Approfondendo il ministero istituito dell'Accolito, si delinea una figura di alta qualità ecclesiale che viene sollecitata *“a vivere sempre più intensamente il sacrificio del Signore”* e a conformarsi a lui con cuore puro e sincero. Con la sua vicinanza e familiarità al luogo fisico e simbolico del presbiterio, l'Accolito è chiamato a *“comprendere”* il profondo significato dell'Eucaristia per essere ben disposto a offrire se stesso al Signore come *“sacrificio spirituale gradito a Dio”*.

Di fatto l'Accolito si fa lui stesso *sacrificio*, come un *dono* offerto per la gloria di Dio e per l'edificazione della fede in favore dei fratelli, accompagnandoli nell'esperienza mistica di Dio, sollevandoli dai loro pesi esistenziali, cercando di condividere la loro vita, come associato all'*“unico corpo”* della famiglia di Dio.

A servizio del “Corpo mistico di Cristo”

Per questo l'Accolito serve il “*corpo mistico di Cristo*” che è la Chiesa e tanto lo ama da donare se stesso. Questa oblatività dovrà dilatarsi sul popolo di Dio, ma soprattutto dovrà essere indirizzata alle *persone bisognose*, piccole e grandi, e avrà a cuore i *poveri* e gli *infermi*. Sarà davvero come *loro* accolito, convinto che loro rappresentano il corpo di carne di Cristo.

In tale servizio l'Accolito è sospinto a *crescere nella fede* e nella *carità* perché in tal modo santifica se stesso e edifica il Regno di Dio. Sicché crescerà nella *santità* di vita nella misura del suo servizio della Chiesa, senza perdere di vista la sua famiglia naturale.

Il rito di istituzione prevede che l'Accolito riceva dal Vescovo, come in forma di consegna, “*il vassoio con il pane*”. Questo segno riguarda l'oggetto del suo servizio per la celebrazione dell'Eucaristia. Ma il significato va oltre, per dire che lui stesso sia dono e la sua vita sia segno di oblazione pura e santa.

Così nel modo con cui egli serve l'altare del Signore, la sua mensa del sacrificio pasquale e mentre reca la santa Eucaristia agli infermi, egli diventa pane buono da distribuire a coloro che hanno fame di Dio. Perciò egli è annunciatore del “*vangelo eucaristico*”, testimone dell'amore di Cristo per il mondo.

Collaboratori di Dio nella Chiesa

Il vangelo proclamato racconta l'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci. In un contesto di energica evangelizzazione da parte di Gesù e di bisogno da parte della gente, colpisce la provocazione che Gesù rivolge a chi gli sta più vicino: “*Voi stessi date loro da mangiare*” (Lc 9, 13). Come si spiega? Che vuol significare Gesù?

Gesù chiama in causa i “Dodici” e li mette alla prova in un’iniziativa che intende rivelare la sua *messianicità* saziando la fame della gente in un contesto di miracolo, per il quale si prefigura la distribuzione del pane eucaristico, capace di saziare ogni appetito. La *chiamata* dei “Dodici” è sfida per un servizio fiducioso, è sollecitazione a darsi da fare, a non rimanere inerti spettatori, a partecipare all’evento di misericordia.

Attraverso quel gesto di Gesù possiamo vedere come oggi sia la Chiesa a chiamare perché diventiamo *protagonisti della missione*, ad uscire dalla nostra fede comoda e sovente passiva, ad essere a disposizione delle esigenze dell’evangelizzazione.

In tale prospettiva l’istituzione del ministero dell’Accolito diventa una “*risposta*” a Gesù ed una “*spinta*” per tutta la *comunità cristiana* tesa a risvegliare le coscienze perché non cerchi solo di essere “*servita*”, ma si metta a “*servire*”, in nome e in forza del dono della fede ricevuta.

Conclusione

La vostra comunità cristiana vive con gioia e con gratitudine la generosa disponibilità di Vincenzo Montrone, si congratula con lui e condivide la sua scelta coraggiosa; è interrogata sulla sua docilità a seguire Gesù nel servizio dei fratelli.

Ci uniamo nella preghiera perché il Signore conservi Vincenzo nella sua dedizione e continui a suscitare vocazioni nelle nostre comunità cristiane, dove è urgente il bisogno di testimonianza che nasce dalla vita buona generata dal Vangelo.

+ Carlo Mazza
Vescovo di Fidenza